Anno I. Udine — Martedì-Mercoledì 29-30 Gennaio 1878 N. 24

IL CITTADINO ITALIANO

GIORNALE - RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. **20**; Semestre L. **11** — Trimestre L. **6**.
Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno antecipati — Il prezzo d'abbonamento dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera raccomandata.

Esce tutti i giorni
esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. **5** Fuori C. **10** Arretrato C. **15**
Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al Sig. Carlo Marigo, Via S. Bortolomio, N. 18 — Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea e spazio di linea.
In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea, per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più volte prezzo a convenirsi.
I pagamenti dovranno essere antecipati.

Che sarà?

Tace la Camera e tace il Senato; Deputati e Senatori se ne son tornati in patria, in seno ai propri elettori; c'è un Ministero nuovo o rimesso a nuovo per la ribattitura di qualche taccone di Eccellenza venuto da Tricarico o da quei dintorni; abbiamo un Re nuovo che ha tutta la buona volontà di farne ricchi e felici; tant'altre cose abbiamo, eppure a sentir i vari fogli che manifestano la pubblica opinione di chi li scrive, bisogna dire che ora sino alla riapertura delle Camere siamo come al bujo di quel che sarà: pare che sopra questo benedetto suolo italiano si sia stesa come una densa ombra di notte che non lascia travedere qual sarà il giorno vicino, se sereno o ricoperto di nubi, afoso o spirabile, quieto o pien di procelle. Insomma a chi domandasse come sarà il Ministero dinanzi alla nazione tutta raccolta e coagulata nei cinquecento e più individui che la rappresentano, dovrei nè più nè meno rispondere che non si sa nè si può sapere. L'occhio mio politico non isfonda più di così.

Capisco: in un giornalista e publicista (son tutti publicisti gli imbrattacarta, ora; come nel secolo passato tutte le cantarine erano virtuose) in un giornalista, dico, questa confessione è un po' troppo ingenua e indurrebbe facilmente altri a dirmi con tutta ragione: Vàtti a riporre. Ed io ci andrei, a patto ci andassero tutti quegli altri esercenti l'onorato mestiere che domandati d'un prognostico sul ministero che abbiamo rispondono un vattel'a pesca press'a poco compagno al mio.

***

Difatti il Ministero Crispi, Eccellenza di Tricarico, rappresentato dalla Ditta Depretis e C.i quando si presenterà alla Camera, e' non può prendere altro atteggiamento che quello d'un peccatore pentito non ancora assolto.

Depretis l'ha figliato alla sordina: la pasta invece che prenderla dalla maggioranza, com'è d'uso in cotesti rimpastamenti, l'ha presa in luoghi buj, pasta vischiosa, senza fècula parlamentare, pasta che si stira e s'allunga a piacere come il fanfricchio da Napoli, bella forse a vedere, sciocca a gustare.

Appena fatto il nuovo coro ministeriale, riformato a suo capriccio, ha soppresso un dicastero e n'ha creato un altro, e i due decreti di soppressione e di creazione sono piombati sopra il paese come il travicello piovuto ai ranocchi, cioè con molto fracasso, all'improvviso, senza interrogar la nazione.

Eppoi la vecchia impotenza sussistente ancora, punto rinvigorita da' nuovi innesti; il timore, la previsione che le interne esuberanze Nicotera sieno ricopiate e rincarate dal Crispi; quel non sapersi dopo tanti giorni stringersi attorno una maggioranza che valga a sostenerlo; anzi quel vedere ogni giorno più allontanarsi gli uomini che lo reggevano; tutto ciò fa presagire che al nuovo ministero si darà battaglia aperta appena e' si presenterà dagli scanni del suo potere.

Questo si capisce molto bene dai discorsi che vengon fatti, dalle mosse della fisonomia degli uomini che la sanno lunga, o dai garbi della bocca di cert'altri che covano in corpo delle voglie lecite ed oneste di concludere qualche affarino.

La destra si metterà al suo posto con un monte di rimproveri. Ma vi pare, dirà, mandar fuori segnati e benedetti due decreti di questa fatta senza interrogarci? Questo è incostituzionale. Mandar fuori dalle prigioni tanti ladri perchè a un caso ci rubino anche questo po' di medaglia che ci pende dal taschino? Questo è immorale. Chiamar il Crispi al comando in un momento di questioni ferroviarie, lui avvocato ferroviario per eccellenza? Questo è disonesto.

La sinistra domanderà il programma; domanderà chi intenderà rappresentare al potere quando non è sorretto visibilmente da alcuna maggioranza; domanderà i suoi intendimenti, quali riforme intenda proporre e su quali basi: insomma anche la sinistra un monte di domande farà al nuovo ministero.

Il quale sopraccaricato da tutto questo battibecco o dirà: son morto, ed allora altra pasta e nuovi buccellati; o dirà: son vivo, verde e sano e allora burrasca grossa la vuol essere, e grossa battosta.

***

Intanto si preparano: c'è il gruppo Zanardelli che si stringe a secreto colloquio col gruppo Cairoli; il gruppo Bertani isolato e fiero delle sue *intransigenze* minaccia e dice: l'ha da venire ancora la mia festa! il De Sanctis intrattiene i suoi spiegando psicologicamente or gli amori del Petrarca or le disperazioni platoniche del Leopardi; il Crispi corre a Napoli per assicurarsi il fornajo dell'Eccellenza sua; il Mancini osannato dai farabutti sprigionati dice a tutti che un giustiziere come lui, non l'ha mai avuto il mondo e quindi non teme d'essere scavallato... In più cattivo stato di tutti si trova il povero Agostino rappresentante la Ditta Crispi, il quale tra la gotta, il piagnucolar del suo bambino, il pericolo d'aver al collo il gran collare dell'Annunciata, passa delle gran brutte ore, le più brutte della sua politica esistenza. Se fosse ancora al ministero della marina si getterebbe in braccio a Nettuno per essere raffrescato un po' da tante seccature.

***

Come voi vedete tutto questo è uno scandalo, e di tante dissensioni se ne mostra indignata patriotticamente perfin la stessa *Gazzetta d'Italia*; la quale al vedere tutto questo agitarsi dei capi dei varj partiti teme, e non a torto, ella dice, che si induca negli animi la persuasione che il movente di tutto questo armeggiare sia altro da quello del bene e del vantaggio pubblico, e che le composizioni, scomposizioni e ricostituzioni non si operino che per influenze di ambizioni personali deluse o soddisfatte, e che a molti, pur di arrivare al portafoglio, non paja vero di transigere su principii capitali di governo e su questioni a risolvere le quali unico criterio dovrebbe essere quello del bene del paese ».

***

Da certi pulpiti certe prediche non le vorrei sentire; ma, via, quando son fatte le ascolto volentieri; e concludo che tanto agitarsi gli è perchè il portafoglio fa troppa gola. Evviva la patria!!

LETTERA PARIGINA

Parigi, 26 gennaio 1878.

Non ho mai dubitato che la Francia e l'Italia non sieno sorelle; la lingua, dicono i filologi, le dinota tali; i

costumi sono gli stessi; da secoli la *Mode Parisienne* impone alle dame italiane le sue strane foggie di vestimento e di acconciatura, onde ora ti si fanno dinanzi affusolate e mingherline con tanto di crinito castellaccio sulla testa, ora rigonfiate alla guisa di palloni, ora vanitose per lungo strascico; e dopo tutto c'è sempre la razza latina, che non vuol perdere i suoi diritti. È avvenuto talvolta, e da Brenno in poi moltissime, che si sono accapigliate insieme, nè più nè mancò di quello che fanno due sorelle fra le pareti domestiche, dove per invidie, gelosie ed amori si rimbrottano a parole; chè non oserei dire a fatti. Talvolta strette in fraterno amplesso si sono unite ed atteggiate per la comune difesa, per la vendetta di uguali soperchierie. Sono sorelle; e se per avventura mancava un argomento, ora non più, e dall'Alpi all'Adriatico, da Calais a Nizza una sola è la voce, un solo il suono: Amnistia.

Diffatti il vostro Re Umberto inaugurava il suo regno colla pace e col perdono: nè, dopo la Religione, evvi personaggio più degno di stare al fianco di un trono come la Clemenza. Quindi pace e perdono a quelli che hanno contravvenuto alle Leggi di finanza, schermendosi illegalmente da coloro che hanno l'obbligo di ripulire a modo le tasche: pace e perdono a coloro che poco bramosi di servire la patria volevano sottrarsi al tributo militare, cui alcuni cattivacci avrebbero l'improntitudine di chiamare tributo di sangue, quasichè servire la patria fosse un peso, e non un alto onore: pace o perdono anche agli uomini di buona volontà, vo' dire ai ladri, che in questi giorni di miseria, di mancanza di lavoro, di scemamento di commercio usciranno a frotte dalle carceri colla buona volontà di rientrarvi. Un quissimile succede in mezzo a noi: la Commissione delle Grazie presso il Ministro di Giustizia sta per imporre al Maresciallo la grazia totale di due membri della Comune; ed il cittadino Goblet ha presentato la sua favorevole relazione alla Camera sulla proposta di condonare tutti i delitti di stampa per offese al Presidente della Repubblica, di annullare tutti i processi relativi; ed havvi chi vuol compresi in questo perdono anche coloro che offesero i poteri costituiti nei *clubs* od in qualsiasi maniera di pubblicazione, e chi vuol tolta a certi giornali esteri la proibizione di oltrepassare le nostre frontiere; cosicchè ad appagar tutti, statene certo, il Maresciallo segnerà la sua condanna e mentre i vostri ladri escono a respirar l'aria pura affamati e spregiati, rientreranno i nostri in casa satolli di festeggiamenti quali vittime di un clericale dispotismo. Se io fossi deputato direi alle nostre Camere: voi volete la pace, ma non l'avrete; non v'è pace, dove non v'è diritto, e non diritto, dove si esclude Iddio. E non lo sperimenta l'Europa, che ha perduto la sua pace da quel dì, che i disegni concertati nei Congressi, nei Gabinetti, o si posero in effetto conculcando gli altrui diritti, e quelli specialmente ch'erano sanzionati da secoli e consacrati dalla Religione?..

Quella stampa, che quantunque repubblicana, non ha smesso ogni principio d'ordine incomincia ad impensierirsi di queste amnistie; ed a sdegnarsi di tanti deputati messi alla porta perchè conservatori annullandone l'elezione, di tanti ottimi magistrati messi a riposo perchè rei di energia nel difendere l'ordine sociale e la giustizia, di tante destituzioni di generali colpevoli di aver tenuto in disciplina l'esercito, lontano da ire politiche, e pronto a salvare la Legge. E chi ne è la colpa? Quella stampa che ora incomincia a vedere il malaugurato pendio, non è forse quella stessa, che combattendo accanitamente contro l'elezione dei conservatori, ha introdotto nella Camera gli audaci, gl'increduli, i minacciosi? La Francia è un paese di spiriti generosi, fecondo d'agricoltura, ricco d'industrie; dininguardi però che queste forze vitali sieno lasciate in balìa di una politica avventuriera: è non paese, che dopo un secolo di rovinosi erramenti, avrebbe bisogno di una politica cristiana: eppure ci siamo tanto da lungi.

L'ultimo tronco di via ferrata, che mancava sulle coste del Mediterraneo, per unire la Francia alla Spagna, fu inaugurato da pochi giorni. La stazione Francese è Cerbère e la Spagnuola è Portbou congiunte da un tunnel di 800 m. E qui appunto le Autorità Spagnuole venute a bel-laposta da Barcellona ricevettero con liete accoglienze il primo treno Francese partito da Perpignan, sul quale avevano preso posto il Vescovo ed il Prefetto di questa città, i generali Barry e Blanchette, il corpo degl'ingegneri e l'Amministrazione della Compagnia. Raccoltisi a lauto banchetto, fecero brindisi alle sponsalizie Spagnuole, al Maresciallo, alle industrie, all'affratellamento dei popoli, alla pace. Mi raccontano che applaudito assai fu il discorso del Vescovo, che non lasciò sfuggire questa occasione per parlare ad una eletta riguardevole di persone da pari suo. La solenne benedizione era stata fatta innanzi alla Stazione di Gerona. Ora voi potreste prendere la via ferrata a Udine, e costeggiando il Mediterraneo arrivare a Cadice sull'Oceano senza aver bisogno di altri mezzi di trasporto.

Una solenne e divota funzione si prepara pel giorno 2 Febbraio a Contances (nella Normandia) il cui Vescovo ha stabilito in quel dì di consacrare la Diocesi al SS.mo Cuore di Gesù secondo la formola approvata dalla S. Congregazione dei Riti: finora 86 Diocesi francesi hanno fatta questa consecrazione con sommo spirituale vantaggio dei fedeli; e ne mancano soltanto quattro. — Qui in Parigi abbiamo gravemente infermo il prete Darras autore di una Storia Ecclesiastica molto accreditata, e della quale anche la *Civiltà Cattolica*, conforme ho letto nella *Réoue Catholique* ha scritto una splendida Rivista. S. Em. il Card. *Guibert* e l'Arcivescovo *Richard* suo coadjutore furono a visitarlo.

R.

Notizie Italiane

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 corrente contiene:

R. decreto 20 dicembre, che erige in Corpo morale l'Associazione veronese pegli Ospizi marini.

R. decreto 30 dicembre, che sopprime il Monte frumentario di Francavilla sul Sinni.

R. decreto 30 dicembre, che costituisce in Corpo morale l'Ospizio di fanciulle povere fondato in Monforte d'Alba.

Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno.

— Il ministro dell'interno ha indirizzato al senatore Jacini, presidente della Commissione per l'inchiesta agricola la seguente lettera che troviamo nella *Riforma*:

Roma, 18 gennaio 1878

On. Signore,

Per effetto del Regio decreto del 26 dicembre ultimo, fra le attribuzioni demandate al ministero dell'interno vi è quella di dare opera onde per parte dell'amministrazione nulla manchi all'esecuzione dell'inchiesta agraria e sulle condizioni delle classi agricole. Questo grave ed importante argomento aveva già richiamato la mia attenzione, e se i fatti dolorosi che si sono svolti in questi ultimi giorni non avessero, ed ha ragione, reclamato che ogni cura del governo fosse intorno ad essi rivolta, mi sarei prima affrettato di indirizzarmi alla S. V. onorevolissima ed agli onorevoli membri della Giunta per dar loro la più ampia assicurazione che per mia parte e per parte, in genere, del governo nulla verrà trascurato, nulla omesso per secondare nel miglior modo che sarà possibile i desiderii della Giunta stessa.

Ho dato ordine alla direzione di agricoltura che, quasi nel modo com'era ordinato passerà alla dipendenza del ministero dell'interno, non che a quella statistica che pur dal ministero stesso dipenderà, di prestare, come hanno fatto finora, ogni maniera di sussidio nella forma e nella estensione che la Giunta sarà per desiderare, ed in ogni caso la S. V. onorevolissima non ha che a rivolgere al ministero i suoi desideri perchè resti persuasa della volontà premurosa ed efficace ond'è fatta dichiarazione nella presente; e codesta stessa volontà troverà nelle amministrazioni tutte cui il governo ha impartito ordini analoghi.

Non mi resta quindi che di congratularmi dell'opportunità che mi si offre di cooperare, nel modo che alla Giunta parrà opportuno, a questa grande opera di miglioramenti agrari, che, a giusta ragione, darà a lei, signor presidente, ed a tutti i suoi colleghi un titolo alla riconoscenza del paese e del governo.

Il Ministro: F. Crispi.

Ci facciamo lecito osservare che le chiacchere non valgono punto, e che dinanzi al tristo spettacolo di una emigrazione dei nostri contadini, la quale non mostra d'arrestarsi, è d'urgenza il provvedere al miglioramento delle classi agricole. Ci pensi si adunque la Commissione, ma che gli studii di essa non tornino come quelli di mille altre per altri scopi instituite, cosa sterile, peggio anzi che inutile.

— Nei circoli diplomatici ha suscitato grande maraviglia il vedere che la corte di Sassonia non siasi fatta rappresentare ai funerali del Re d'Italia. La famiglia reale di Sassonia è legata di stretta parentela con la corte d'Italia, poichè la Regina Margherita è nipote del Re Alberto di Sassonia. Tale condotta singolare sarebbe stata motivata, a quanto si afferma, dalla maniera con la quale la morte del Re Vittorio Emanuele fu notificata alla corte di Sassonia.

Si crede di poter assicurare però che il Re Alberto appena il nuovo Re d'Italia gli abbia significato il suo avvenimento al trono, manderà a Roma un rappresentante incaricato di presentare le sue felicitazioni al Re ed alla Regina d'Italia.

Il sig. Fabrice, ministro di Sassonia a Monaco, sembra verrà probabilmente incaricato di tale missione.

— La polizia scoperse ed arrestò alcuni fabbricatori di falsi biglietti consorziali da due e da dieci lire.

Sequestrò pure i biglietti stessi, la carta preparata e gli utensili.

I falsari sono dieci, quasi tutti di Roma e della Provincia. Ve n'ha uno di Macerata ed alcuni di Frosinone.

Il padre Secchi continua a star male. L'illustre astronomo da moltissimo tempo si lagnava di non poter digerir i cibi pei gravi dolori di stomaco dai quali era spessissimo travagliato. Il male trascurato sul principio ha preso ora una proporzione incurabile.

Da tutte le parti d'Italia e d'Europa vengono dimande di persone che chiedono notizie della salute dell'astronomo illustre che è tanto benemerito della scienza cui ha reso importantissimi servigi.

L'età del padre Secchi non è molto avanzata, avendo circa sessantaquattro anni.

COSE DI CASA

La Deputazione Provinciale a quanto dicesi proporrebbe al Consiglio Provinciale di concorrere con 30,000 lire per ridare al pubblico il Castello di Udine e collocarvi qualche patria istituzione, dedicata al nome di Vittorio Emanuele, e con 10,000 lire al monumento da erigersi in Roma.

Il Prefetto della Provincia di Udine — Veduti gli articoli 34 e 113 della Legge di Pubblica Sicurezza 20 marzo 1865 e 42 del Regolamento 18 maggio stesso anno, regolarmente pubblicati in queste Provincie,

Notifica

1. Durante il Carnovale e fino alla mezzanotte dal 5 al 6 marzo p. v. è permesso di comparire con maschera in pubblico tutti i giorni non prima delle ore 3 pomeridiane, ad eccezione del giovedì grasso e degli ultimi due giorni di Carnovale, in cui le maschere restano autorizzate a comparire in pubblico anche nelle ore della mattina.

2. È proibito alle persone mascherate di portare armi, bastoni ed altri istrumenti atti ad offendere, di usare fuochi d'artifizio, materie combustibili, e cosa qualunque che possa recar danno o molestia altrui; di proferire discorsi o parole, come pure di fare atti che possano tornare ad oltraggio delle persone od essere altrimenti causa di provocazione a brighe e disordini. È loro vietato l'ingresso nelle Chiese, od in altri luoghi destinati al Culto, come anche d'introdursi nelle abitazioni senza il consenso di chi le abita.

3. Il vestiario ed il contegno dei mascherati devono essere tali da non offendere la moralità ed il buon costume, evitando di rendersi in qualunque modo riprovevoli per indebite allusioni.

4. Non è lecito a chichessia di molestare, insultare o beffeggiare le maschere in qualunque maniera, come pure d'importunarle perchè abbiano a scoprirsi il volto.

5. Le contravvenzioni saranno punite

a norma di legge, ed il contravventori, oltre all essere allontanati dai luoghi pubblici, saranno denunciati alla competente Autorità giudiziaria.

Gli agenti della Forza pubblica sono incaricati di vegliare per l'osservanza delle presenti disposizioni.

Udine, 26 gennaio 1878.

Il Prefetto
M. Carletti.

IL MATRIMONIO DI RE ALFONSO XII.

Sebbene abbiamo pubblicato alcuni particolari sul matrimonio del Re, daremo oggi ai nostri lettori ulteriori dettagli che riusciranno loro interessanti.

Le scuderie reali contengono 100 cavalli, 600 lacchè e cocchieri senza contare i palafrenieri, postiglioni alla Daumont, stallieri ecc. 200 carrozze, 18 delle quali di gala. Il tutto trovavasi al corteo. — Le bardature, e le livree erano riboccanti d'oro.

La livrea reale che data da Luigi XVI, ha gli stemmi dei Borboni.

Le cinque ultime carrozze erano veramente degne d'ammirazione. Ciascuna di esse valeva parecchie centinaia di mila lire.

La carrozza del Re è di mogano ricoperta d'ornati in bronzo dorato. La galleria superiore, la corona del cielo della carrozza, le lanterne, il timone non sono che un intreccio di figure e scene mitologiche.

Bellissimi penacchi s'innalzan ai quattro angoli della carrozza sospesi sopra molle di bronzo cesellate e dorate.

Questa carrozza ha due secoli d'esistenza ed è guernita interamente di raso — i cuscini e le spalliere sono di velluto rosso ed oro, con stemmi ricamati in rilievo.

La carrozza della principessa delle Asturie, di forma antica, è di tartaruga incrostata d'oro. L'interno è guernito di raso tessuto dell'epoca di Luigi XVI.

L'altre tre sono in armonia colle altre. Una è intarsiata d'oro, ebano e lapizlazzoli. Una d'avorio, e l'altra sembra scavata da un blocco di cristallo di rocca.

Parleremo ora della chiesa d'Atocha. La basilica è preceduta da un chiostro i cui archi erano gueruiti di verdura — di emblemi di fiori. Dalla falda della collina all'entrata della basilica la truppa é compatta. Da tutti i lati s'innalzano tende pittorescamente variopinte per i soldati che stanzieranno sulla piazza durante le feste.

In una delle cappelle laterali della basilica vedesi la tomba del generale Prim. Il sarcofago è di ferro incrostato d'oro. La statua del generale è coricata sulla tomba.

Nell'interno della Basilica il sole brillava sugli arazzi di velluto rosso con stemmi e gigli ricamati in oro. Molte bandiere antiche completano la decorazione.

Il pavimento del coro era ricoperto da un tappeto fatto a mano da cento signore dell'aristocrazia, le quali vi lavorarono durante tre mesi. È un vero capo lavoro di tappezzeria, con gigli e leoni su fondo turchino.

Per le gentili lettrici, alle quali non interesserà forse tanto la descrizione dei cavalli, carrozze e chiese, aggiungeremo qualche dettaglio a quelli dati nel nostro giornale d'ieri sulle toelette.

La principessa delle Asturie portava un mantello di corte di velluto *Vesuvio* ricamato con gigli. Le infanti avevano toelette e mantelli di corte *faille* azzurro, guernito di crespo, e con ricami di perle fine, rialzati da mazzi di rose bianche e miosoti.

La contessa di Guagni indossava un elegantissimo vestito di Corte di raso bianco, guernito di piume struzzo e con ricami di perle fine.

La duchessa di Santonio aveva una veste d'Alençon veramente meravigliosa e d'un effetto stupendo. A questo ricamo senz'uguali s'impegnarono sette anni. Questo vestito era soprapposto su velluto azzurro, ornato di penne di struzzo pure azzurre.

Al ricevimento nella sala del trono il re era in grande uniforme di capitano generale con tutte le sue decorazioni, ordini collari e cordoni.

La regina era in gran costume di Corte; vestito di *faille* rosa e pizzi. Aveva sul capo la corona reale datale da D. Francesco d'Assisi, ed il gran mantello di velluto rosso ricamato in oro e foderato d'ermellino — mandatole dalla regina Isabella, che lo pagò 140000 lire.

Alla sera l'areonauta Godard fece un ascensione col suo magnifico pallone. I teatri erano tutti illuminati a giorno, e gli spettacoli gratuiti. Un personaggio dell'aristocrazia spese, dicesi, 50,000 lire per illuminare il suo palazzo.

Notizie Estere

A proposito della pace troviamo il segnente dispaccio:

Londra, 28. È annunziato officialmente che, dopo spiegazioni coi colleghi sulla fermata della flotta a Besika, Derby ha ritirato la sua dimissione. Lo *Standard* dice che Derby non si oppone alla domanda di credito suppletorio. Il Ministero invitò i suoi partigiani, membri della Camera dei Comuni, ad assistere alla seduta; prevedesi una viva resistenza.

Il *Daily Telegraph* dice: che le domande della Russia incontreranno una seria opposizione dell'Inghilterra e dell'Austria; L'Austria opponesi particolarmente alla retrocessione della Bessarabia.

— Gli operai del laboratorio reale lavorano giorno e notte alla costruzione delle mine sotto-marine e degli apparati elettrici per la difesa delle coste. Quei cilindri di ferro chiamati torpedini vengono fuori a migliaia dal laboratorio ed inviati nelle stazioni inglesi tanto in paese quanto all'estero; vengon calate con 500 e fino a 1000 libbre di cotone fulminante nei porti e alle bocche dei fiumi; si crede che vi siano ancora nella costa inglese molti punti vulnerabili e si cerca di metterli con prontezza in stato di difesa. Anche sulle navi v'è gran richiesta di torpedini; al laboratorio reale è giunto l'ordine di fabbricarne una quantità enorme sul modello Whitehead.

— Secondo notizie del Canadà, al *Ruoski invalid* (Invalido russo), risulta che il ministro della guerra britannico ha fatto noto a tutti i pensionati colà stabiliti, di notificare al governo il luogo della loro dimora. Da ciò risulta, che l'Inghilterra prevede la guerra, e che prende le sue misure per valersi di loro, in caso di bisogno.

— Secondo una lettera da Varsavia dello *Czas*, stante la probabilità d'una guerra coll'Inghilterra, ha luogo a Pietroburgo, per ordine del governo russo, una conferenza di delegati di amministrazioni russe per l'organizzazione del trasporto di merci in caso dell'eventuale blocco dei porti del Baltico da parte dell'Inghilterra. La Russia contorebbe in tal caso sui porti prussiani (Memel, Königsberga, Danzica) per l'esportazione e l'importazione di merci e di materiali da guerra. La Direzione della ferrovia di Terespol e della Vistola venne invitata a collocare un secondo binario.

America del Sud. Dal Paraguay «la Polonia dell'America del Sud» giungono notizie d'imminenti sommosse politiche. Sembra che gli avversari dell'attuale governo abbiano fatto procaccio d'armi perfezionate nella capitale Argentina e siano risoluti a tentare un colpo disperato onde rovesciare il governo attuale di quella embrionaria repubblica.

COSE D'ORIENTE

Scrivono da Costantinopoli alla *Politische Corrispondenz*:

«Come una valanga, l'esercito russo si è precipitato nell'interno della Turchia. Si può appena delineare l'agitazione che si è impadronita qui della popolazione. Si vede che siamo in un abisso, e si schiamazza, si grida alla vendetta, ma si sente che si è completamente impotenti. Mahmud Damat, appena terminato un viaggio d'ispezione, ne ha intrapreso un altro, poichè non si sente troppo sicuro nalla capitale. Anche il gran vizir ha creduto conveniente di offrire le sue dimissioni, prevedendo che, in caso di una catastrofe interna egli sarebbe una delle prime vittime. Dappertutto s'inciampa in cospirazioni, che il Governo è impotente a soffocare. Non si osa di impadronirsi dei capi delle congiure, per timore di una sollevazione popolare. Il popolo prepara una dimostrazione per domandare alla Camera la detronizzazione del Sultano e la messa in istato d'accusa dei ministri. Il popolo non teme di trovare per questo opposizione nell'esercito, anzi crede di averlo nel caso compagno. È si parla già della salita al trono di uno dei figli del defunto Abdul-Aziz. Accadendo una sollevazione popolare il Sultano Mahmud Damat, il primo segretario Said pascià e il gran vizir si vedrebbero pei primi costretti a prendere la fuga. I partigiani di Midhat veggono con un certo piacere tutto ciò che accade a Costantinopoli, poichè sperano di risalire al potere quando riesca al popolo di spazzar via i parassiti dal palazzo imperiale. E molti deputati sono pure convinti che la maggioranza della Camera non si opporrebbe al voto popolare.

«Il Sultano sembra non prevedere questi pericoli, poichè si occupa di fare nei giardini una serra di aranci all'uso di Versailles.

COSE VARIE

Viaggio archeologico. — L'*Academy* annunzia che il reverendo W. Holland, conosciuto per i suoi numerosi lavori sulla penisola del Sinai, sta preparando una spedizione che partirà fra breve per la regione montagnosa dell'Alta Arabia, alla quale gli arabi danno il nome di Tôr.

Gli esploratori seguiranno la via percorsa dagli israeliti da Janis fino al lago Serbonian, contrada assolutamente sterile, ove non si trova nessun essere vivente, ad eccezione delle galline del deserto, le quaglie della Bibbia, che spiegando il volo quando il viaggiatore s'avvicina a loro, sono le sole che turbino il silenzio di quelle solitudini.

Quindi gli esploratori visiteranno il versante occidentale dall'altipiano di Djebel el Tih fino a Suez; poi il Sarbat el Khadin, così ricco in iscrizioni geroglifiche; il Wadi-Magara, di dove gli antichi egizi estraevano il rame; poi le catene di montagne comprese fra il Djebel Olgmeh e l'Akba, e finalmente l'Ain el Ga i.

(*Progresso*)

TELEGRAMMI

Ragusa, 28. Si annunciano da Cettigne due importanti successi. Le truppe condotte da Bozo Petrovich salendo la Bojana chiusero Scutari da una parte, mentre quelle condotte da Elia Plamenaz, scendendo dalle montagne di Kucci, lo chiudono dall'altra.

Scutari rimane dunque isolata. Il principe ha dato ordine ai voivoda di affrettare le operazioni. Sperasi che la città si arrenda senza obbligare all'assalto.

Roma, 28. Un telegramma del nostro ambasciatore a Costantinopoli, mandato al Depretis, assicura che la pace si può considerare conclusa.

Bukarest, 28. Conosciuto il tenore delle condizioni dei preliminari di pace, la Rumenia la Serbia e la Grecia rimasero deluse. Horvatovic è oggetto perciò di recriminazioni per la dimostrata sua deficienza nelle trattative di Kazanlik.

Vienna, 28. Assicurasi che le condizioni dei preliminari di pace sieno durissime, ma che si possano modificare dalle Potenze. Trattando ora la Russia con l'Inghilterra, la situazione è tranquillante; sussistono però ancora delle difficoltà diplomatiche causate dalle diffidenze degli Stati. L'Austria insiste, come potenza confinaria e garante, che l'Europa tutta cooperi alla soluzione degl'interessi europei.

È qui aspettato il generale Sonnaz per notificare l'avvenimento al trono di re Umberto.

La soluzione della crisi avverrà entro la settimana.

Lo stato di salute del ministro Lasser migliora.

Roma, 28. Confermasi che il Re ha firmato la nomina del Duca d'Aosta a comandante del corpo d'esercito di Roma.

Roma, 28 La *Gazzetta Ufficiale* reca il Decreto in data 23 gennajo, con cui venne chiusa l'attuale sessione del Senato e della Camera de' Deputati, ed è ordinata la riconvocazione delle due Camere pel 20 febbrajo.

Parigi, 28. Ieri si fecero nove elezioni sup. letorie. Eletti otto repubblicani, un ballottaggio a Bordeaux.

Roma, 28. Si assicura che dopo lunghe discussioni, il Consiglio dei ministri deliberò di non sostenere le Convenzioni ferroviarie, e stabilì che l'esercizio debba essere diviso dall'operazione finanziaria e dalle nuove costruzioni. Sarà quindi presentato un apposito progetto di legge per le nuove costruzioni.

Vienna, 28. Sono insorte difficoltà tra la Russia la Serbia ed il Montenegro riguardo le condizioni della pace. La Russia offrirebbe all'Austria la costituzione dell'Erzegovina e della Bosnia in principato sotto l'arciduca Carlo.

Gazzettino Commerciale.

Sete. *Torino, 26 gennaio.* Non i soli lavorati, ma anche le greggie cominciano a sentire gli effetti della persistente calma; ribasso di circa lire 3 al chilogramma.

Grani. *Torino, 26 gennaio.* calma in tutti cereali; prezzi stazionarii. Grano da lire 33 a lire 36.75 al quintale.

Pinerolo, 26 gennaio. Frumento, prezzo medio per ettolitro lire. 25.94.

Bolzicco Pietro *gerente responsabile.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

gennaio 28 1878	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barom. ridotto a 0° alto m. 116.01 sul liv. del mare mm.	749. 2	750.0	751.6
Umidità relativa	52	34	59
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	E	S.W	N E
Vento (vel. chil.	1	2	2
Termom. centigr.	3.2	4.3	0.5

Temperatura (massima 4.8 (minima 2.9
Temperatura minima all'aperto 5.9

ORARIO DELLA FERROVIA

Arrivi

da Trieste	*da Venezia*
Ore 1.19 ant.	Ore 10.20 ant.
» 9.21 ant.	» 2.45. pom.
» 9.17 pom.	» 8.24 pom. diret.
	» 2.24 ant.

Partenze

per Venezia	*per Trieste*
Ore 1.51 ant.	Ore 5.50 ant.
» 6.5 ant.	» 3.10 pom.
» 9.47 ant diret.	» 8.44 pom. diret.
» 3.35 pom.	» 2.53 ant.

da Resiutta Ore 9.5 ant.
» 2.24 pom.
» 8.15 pom.

per Resiutta Ore 7.20 ant.
» 3.20 pom.
» 6. 10pom.

NOTIZIE DI BORSA

Venezia 28 gennaio

Rend. cogl'int. da 1 gennaio da	80 40 a	80.50
Pezzi da 20 franchi d'oro	L. 21.76 a	L. 21.80
Fiorini austr. d'argento	2.40	2.41
Bancanote Austriache	2.30 1[2	2.31
Valute		
Pezzi da 20 franchi da	L. 21.77 a	L. 21.78
Bancanote austriache	231.50	231.75
Sconto Venezia e piazze d'Italia		
Della Banca Nazionale	5.—	—.—
» Banca Veneta di depositi e conti corr.		5.—
» Banca di Credito Veneto		5.1[2

Milano 28 gennaio

Rendita Italiana	80.65
Prestito Nazionale 1866	—.—
Azioni Banca Lombarda	—.—
» » Generale	—.—
» » Torino	—.—
» Ferrovie Meridionali	—.—
» Cotonificio Cantoni	—.—
Obblig. Ferrovie Meridionali	—.—
» Pontebbane	—.—
» Lombardo Venete	—.—
» Prestito Milano 1866	—.—
Pezzi da 20 lire	21.75

Parigi 28 gennaio

Rendita francese 3 0[0	74.05
» » 5 0[0	110.42
» italiana 5 0[0	74.20
Ferrovie Lombarde	155.—
» Romane	77.—
Cambio su Londra a vista	25.16.—
» sull'Italia	8 1[4
Consolidati Inglesi	95 7[16

Vienna 28 gennaio

Mobiliare	230.00
Lombarde	80.—
Banca Anglo-Austriaca	—.—
Austriache	258.—
Banca Nazionale	815.—
Napoleoni d'oro	942.—
Cambio su Parigi	46.80
» su Londra	117.85
Rendita austriaca in argento	67.25
» » in carta	—.—
Union Bank	—.—
Banconote in argento	—.—

(continua)

Udine 1878. Tip. Jacob e Colmegna.